

sposato soltanto in quest'ora opportunistica, ma coltiva da molti anni nel pensiero e nel cuore.

\*\*

Giuseppe Saracco non è uno di quegli antichi dottori di villaggio che sono rimasti col patrimonio scientifico di mezzo secolo addietro, e giurano ancora nel... salasso, malgrado le marcie trionfali e giganti della terapeutica moderna.

Saracco non è rimasto colle idee, che pure erano già avanzate quando, non ancora trentenne, la sua Acqui lo eleggeva la prima volta deputato.

Egli ha seguito sempre, passo a passo, giorno per giorno, tutto il fatale cammino della politica italiana; e come io l'ho udito mostrarmi quasi entusiasta per un articolo ardito di Guglielmo Ferrero, così, giorni sono, tutti lo ammirammo a non perdere una sillaba del brillante discorso di Enrico Ferri.

E, se le convenienze di capo del Governo gli permisero di chiamarlo soltanto vigoroso, certo, nell'intimo dell'anima sua nobile e buona e tenacemente liberale, avrà trovato che molte delle cose dette dal Ferri erano giuste e buone ed anche attuabili...

Gli è che Giuseppe Saracco non ha conservata soltanto la virtù della antica forma smorzatrice d'angoli e cortese. Egli ha avuto sempre, egli ha ancora oggi un merito raro, non dico negli statisti italiani, ma anche fra i giovani nostri parlamentari: Giuseppe Saracco ha sempre letto, legge e — a Dio piaccia! — leggerà ancora molto.

C. A. CORTINA.

## Una lodevole iniziativa

Non è a dirsi come sia universalmente sentito il bisogno di avere fra noi un corpo di musica, o banda cittadina: questo, che è un patrimonio ormai comune ai più piccoli villaggi, s'impone, come si è imposto il teatro.

Ma in Acqui i più nobili sforzi si infransero sempre contro gli inesorabili veti della comunale finanza, che non permette, a quanto si dice, inutili sprechi di danaro, o stanziamenti di somme a scopi lussuosi, e nulla si potè mai concludere al riguardo: qualche tentennamento di testa, qualche speranza molto aerea e niente più.

È quindi degna di encomio specialissimo l'iniziativa coraggiosa della locale Società degli Esercenti per dotare la nostra città di una banda; ed è tanto più laudabile questa iniziativa, in quanto la sappiamo contrastata là dove si dovrebbe dare invece esempio di generosità e cameratismo.

Non possiamo poi comprendere come il Comune si disinteressi di questa faccenda, che sta a cuore di tutti, come se non si trattasse di opera decorosa per la città.

La questione della musica rispecchia quella del teatro: tutte e due hanno dato molto filo da torcere, e furono risolte tuttavia come ognun sa e vede.

Pel teatro vi è stato un gentiluomo, vero filantropo a fatti e non a parole

che, a tutto danno suo, l'ha risolta; per la musica è un altro paio di maniche, il mecenate lo si aspetta ancora. Ed è appunto per questo che noi crediamo sia da lodarsi l'iniziativa della Società degli Esercenti: specie perchè la medesima non ha carattere personale, ma suona come un appello alla cittadinanza per arrivare ad una conquista che è riconosciuta necessaria.

Come cronaca intanto siamo lieti di registrare, che ad onta dei pronostici poco benevoli serpeggianti qua e là, l'improvvisato corpo di musica ha dato promessa di buona riuscita la sera di domenica scorsa, suonando in piazza di S. Francesco durante i fuochi artificiali. Fece bene e fu applaudita.

Va data lode anche al maestro direttore Cav. Vigoni, che con molta pazienza e vero intelletto d'amore si è proposto di riunire in corpo tante forze sparse e noncurate.

Bravo il Cav. Vigoni, bravi i componenti la banda; continuiamo nel lodevole intento e ne avranno la pubblica riconoscenza.

Siamo certi che non mancherà loro l'aiuto dei benvolenti: e speriamo che al nostro Comune sorriderà una buona volta il proposito di rendersi interprete dei nostri più vitali interessi, favorendo pur lui, e specialmente lui una istituzione che è fra le più nobili e civili.

Animo dunque, e niente paura!

B.

## Patronato pei liberati dal carcere

Venerdì, 13 corr., alle ore 17,30, nel salone della Sotto-Prefettura ebbe luogo l'adunanza del Comitato. Erano presenti il cav. avv. Garbarino, Presidente; il Procuratore del Re; il Sotto-prefetto cav. Spairani; l'avvocato Valdemarca Giudice Istruttore; l'avv. Traversa; l'avv. cav. Accusani; Mascherini Angelo; l'avv. Bistolfi; il sig. Ottolenghi Moise Sanson; nonché il Segretario avv. Magnani. Scusarono la loro assenza l'avv. Cav. Asinari Gregorio, il dott. Ottolenghi cav. Ezechia ed il Procuratore Benzi.

Si deliberò la stampa dello Statuto della Società e circa alcune altre spese per registri, avvisi e moduli. La Società tiene già come fondo L. 100 offerte dal Deputato Gavotti come socio perpetuo; L. 15 versate dall'on. Ferraris Maggiorino, quota socio per tre annate, più L. 18 avanzo di spesa fatta da Magistrati e Foro e da questi rivolta a beneficio della Società. I soci raggiungono già la cifra di 200 circa.

## IN FAVORE DEL PATRONATO SCOLASTICO

Conte Raggio . . . . . L. 10,—  
Timossi Rosina . . . . . » 2,—

## Corrispondenze

Ci scrivono da Ponzono:

Il nostro Comune ha due medici cui assegnò lire mille cinquecento caduno, pel solo servizio dei poveri, e ciò fece, ben inteso, per averli sempre a sua disposizione.

Invece uno di questi dottori assunse ancora la condotta dei poveri di Cavatore, ove si obbligò, con scrittura, di portarsi giornalmente; e per di più recasi due volte per settimana ad Acqui. Essendosi ciò ritenuto irregolare, la Giunta Comunale in data 7 Aprile u. s., tenuto anche calcolo che dal paese ai confini del territorio suo, esiste una distanza di 14 e più chilometri, deliberava di invitare il detto sanitario a desistere dagli impegni presi in pregiudizio della popolazione.

Ma, cosa veramente strana, il Consiglio Comunale, in data 29 Aprile u. s., invece di confermare l'operato della Giunta, diretta a tutelare il vero interesse del Paese, concedette al Medico la facoltà di andare a Cavatore e ad Acqui senza limite o restrizione di sorta.

Tanto vale adunque prendere un solo medico e risparmiare al Comune L. 1500, somma abbastanza ingente, massime per un comune che non è certo dei più ricchi e che ha una sovrimposta esorbitante.

Abbiamo ancora speranza che l'Autorità tutoria vorrà provvedere in proposito.

EGREGIO SIG. DIRETTORE  
della Gazzetta d'Acqui,

Prego la S. V. Ill. ma volermi concedere un posticino nel suo pregiato Giornale per la dichiara di cui in appresso.

Anticipati ringraziamenti.

Ad onore del vero mi è caro dichiarare pubblicamente che l'Egregio Dott. Achille Debenedetti, con cura amorevole, mi guarì da grave malattia agli occhi.

Mille grazie di cuore all'Egregio oculista.

ANNA VERDESE.

## IN TRIBUNALE

Udienza delli 13 Luglio 1900.

Presidente: Borgna — P. M.: Froja — Cancelliere: Morino.

**Furti** — Cotti Armando di Secondo - Cerutti Giovanni Giuseppe di Matteo - Cotti Secondo fu Secondo - Cerutti Matteo fu Luigi - Lazzarino Maggiorina di Secondo e Fò Maddalena; tutti residenti a Nizza Monf. si sedevano sul banco degli imputati, rinviati da ordinanza della Camera di Consiglio.

L'imputazione loro fatta era di furto aggravato e qualificato a senso degli art. 402, 403 n.º 7 e 404 n.º 9 del Codice Penale, per essersi impossessati, in unione e correità fra loro, di una certa quantità di tronchi d'alberi e di legna minuta, che dopo essere stati abbattuti in una tenuta del Barone Tecchio, su quel di Nizza, eransi dal compratore del taglio Ellena Claudio, bottaio e negoziante in legname di Nizza, lasciati a terra in aperta campagna, sulla sponda destra del torrente Belbo, per essere poi trasportati a loro destinazione.

Questo furto era stato commesso in Nizza il 3 Maggio u. s. e nei giorni precedenti, in pregiudizio del nominato Ellena Claudio che ebbe a soffrirne un danno di circa lire quattrocento.

In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale emanava sentenza con cui assolveva per non provata reità la Fò

Maddalena, dichiarava non essere luogo a procedimento contro la Lazzarino Maggiorina, di anni 10, per avere essa agito senza discernimento, e condannava invece gli altri 4 e cioè li Cotti Armando, Cotti Secondo, Cerutti Giovanni e Cerutti Matteo alla reclusione per giorni 75, nelle spese e danni verso l'Ellena Claudio, costituitosi parte civile.

Difensore Avv. Scuti.

Parte civile avv. Traversa, — Procuratore Cav. Marengo.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 14 Luglio

(Nostra Telegramma Particolare).

9 - 23 - 72 - 80 - 17

## LA SETTIMANA

**Politeama Garibaldi** — Al nostro Massimo continuano le rappresentazioni della Compagnia Tani.

Buonissima la scelta delle operette che, oltre esilarare immensamente l'animo, appagano pure assai la vista per la messa in scena veramente grandiosa. Gli artisti tutti buoni e applauditi.

Stasera, sabato, serata d'onore delle prime donne Adelina ed Elena Tani, artiste perfette: quindi spettacolo *monstre*, al quale certo gli acquei e balneanti interverranno numerosi.

Parlare delle doti artistiche delle sorelle Tani sarebbe portar acqua al mare e d'altronde il pubblico ne ha già fatto ragione.

Tutti stasera al Politeama Garibaldi.

**Fiera Enologica** — Alla fiera enologica che avrà luogo in Acqui nel prossimo Agosto è assicurato il concorso del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con medaglie e diplomi da assegnarsi ai signori espositori.

A tale fiera ha dato tutto il suo appoggio l'egregio prof. Puschi, titolare della cattedra di orologia nella nostra città e con amore egli si occupa per la buona riuscita di essa. Mercè la sua cortese e autorevole intromissione anche il Circolo Enofilo di Roma ha assegnato quattro medaglie in argento dorato e bronzo, che verranno messe a disposizione della giuria.

Già hanno aderito importanti case del Piemonte e confidiamo, anzi siamo certi, che aderiranno tutte le ditte della città nostra che rappresenteranno Acqui degnamente.

Il Comitato nulla tralascierà perchè la fiera riesca bene sotto tutti i rapporti e ne rimangano soddisfatti espositori, cittadinanza e colonia balnearia.

**Teatrino Vecchie Terme** — Sabato ebbe luogo la serata del buffo sig. Ambrosano.

Artista perfetto, senza tema di essere tacciati di compiacenza, lo ripetiamo, egli coi suoi moti spiritosi, colle sue macchiette « del figlio di papà » « del cantastorie » di cui è vera incarnazione, « del maestro di scherma » tenne per ben un'ora allegro l'uditorio, che numeroso era intervenuto ad applaudirlo.

Il cronista registra con piacere tale trionfo dell'Ambrosano, nonché la serata d'onore delle sig. ne Dora Valmont e Zeres tanto applaudite per la loro grazia e padronanza di scena.

In settimana si ebbero pure due gare di lotta fra dilettanti e il lottatore Sogliaghi, che al diploma già riportato in altra accademia, può unire le approvazioni del scelto e numeroso pubblico acqueo, che lo giudicò lottatore abilissimo ed elegante, degno di ben maggiori trionfi.